

11 novembre 2009

Cristo si è fermato a S. Nicola Varco

Alfonso Amato: "Ho pensato a come avrei potuto aiutare questi miei fratelli"

di Vito Aita

S. Nicola Varco rappresenta una pagina nera nella storia di una delle zone più ricche della provincia di Salerno, la Piana del Sele. A gridare vendetta è innanzitutto il mancato decollo del mercato ortofrutticolo che lì era stato individuato nei primi anni ottanta. Un pezzo di territorio di circa 14 ettari abbandonato a se stesso ed al degrado dall'ente regionale e dalle varie amministrazioni della Piana del Sele. Per molti anni una piccola strada collegata alla grande arteria che da Battipaglia porta verso il mare ha segnato il confine tra la normalità dell'occidentale inurbato e la precarietà delle persone che vivevano nell'area del mai nato mercato ortofrutticolo, costrette ad imparare negli anni a convivere con il degrado, i rifiuti ordinari e quelli più inquinanti e tossici. Questi migranti sono venuti qui per lavorare e mettere da parte soldi da mandare nei loro paesi d'origine. Molti si sono indebitati per raggiungere le nostre coste, hanno dovuto pagare chi gli ha procurato un contratto di lavoro per ottenere il permesso.

Un capitolo a parte meritano i caporali che li sfruttano, loro stessi connazionali, gestori del mercato monopolistico della manodopera in agricoltura. Con lo sgombero di S. Nicola Varco una parte dei migranti

ha trovato rifugio nella struttura di Torre Barriata del Comune di Eboli. Per i dispersi si è scatenata una vera e propria



Alfonso Amato - foto di Cosimo Fresolone

caccia, mentre parallelamente si è dato inizio anche alla caccia alle responsabilità. In mezzo a tutto ciò la disperazione delle persone sgomberate. In Prefettura si sono formati due tavoli: uno organizzato con il sindacato per l'emersione del lavoro nero e un altro con gli enti locali per dare accoglienza ai braccianti dispersi.

A Sicignano degli Alburni incontro il sindaco Amato. La notte in cui i migranti sono stati invitati ad abbandonare S. Nicola Varco era con loro, unitamente alla CGIL, alla Caritas e alla mediatrice culturale del Comune di Eboli. Il sindaco Amato è riuscito a dare un tetto ad una parte

dei migranti sgomberati. Attualmente sono una quindicina, prima erano molto di più. Dopo il blitz della Poli-

zia alcuni sono stati trasferiti nei centri d'identificazione ed espulsione più vicini. "Tutte le persone che sono state prelevate a Sicignano sono già state rilasciate". Amato interrompe lunghi silenzi. "Non si doveva arrivare a questo, ho pensato in tutti questi giorni a come avrei potuto aiutare questi miei fratelli". L'interrogazione fatta dal senatore Fasano al ministro degli interni Maroni non lo spaventa. "Abbiamo avuto dal Ministero degli Interni un finanziamento per affrontare l'emergenza freddo per queste persone". Adesso i migranti di Sicignano stanno bene, ma quando sono arrivati qui ci sono stati momenti di tensio-

ne che hanno visto coinvolto lo stesso sindaco. Tensioni ben presto superate dalla solidarietà dimostrata dai cittadini di Sicignano. "L'assessore regionale De Felice ci ha aiutato a rassicurare la popolazione e a rasserenare gli animi". Ali è un mediatore culturale che vive a Sicignano da vent'anni, con moglie e figli. Si è messo a disposizione del sindaco per aiutare i suoi fratelli in difficoltà. Due di loro hanno subito un grave incidente ed hanno notevoli difficoltà a camminare. Chiedono notizie dei loro compagni dispersi per le terre della Piana. Loro invece sono stati più fortunati, possono contare su un letto, hanno dei bagni puliti e una cucina. A turno vanno a lavorare nelle campagne del paese, raccolgono le olive.

In questi giorni nell'area di S. Nicola Varco sono entrate le ruspe impegnate a buttare giù i capannoni fatiscenti. In una decina di giorni tutta l'area sarà ripulita. Ci vorrà più tempo a sgomberare il terreno dalle baracche che non dai migranti che ci vivevano dentro e che non erano pochi. Un miracolo che molti attribuiscono al nascente centro commerciale.